

affettiva, tant'è che spesso si può riscontrare un delirio erotomane.

Questo atteggiamento si struttura sul fraintendimento del comportamento iniziale della vittima che viene scambiato per assenso."

(p.49)

Le molestie vengono perpetrate con i mezzi più attuali, telefonini e SMS, internet, e pedinamenti facilitati dalle tecniche apprese dalle fiction televisive o dalle varie rappresentazioni filmate di tutto il torbido che la mente umana può produrre. Purtroppo ciò che è delittuoso, frutto di ossessione o di turbamento è il tema prediletto di films e di inchieste. Dalla visione ludica all'immedesimazione il passo è breve e può accadere che in qualche soggetto predisposto si insinui la volontà di imitare modelli penetrati nella sua mente attraverso il veicolo dell'immagine televisiva e dell'emozione mimetica. Barbara Fabbroni analizza il fenomeno dello stalking da diverse angolazioni: la paura nei rapporti interpersonali e l'aggressività, l'ossessione subita e data, il senso dell'amore nella sua più vasta accezione, la psicopatologia dei rapporti affettivi o genitoriali, il gioco persecutore-vittima. Colpisce la drammaturgica poeticità di certi racconti di vita emozionale, dalla psicoterapeuta raccolti nel corso delle sue sedute. Il persecutore appare come colpevole ma anche come dolente attore privo di ogni capacità di autocontrollo. Nella caotica narrazione delle sue tragedie di amante rifiutato si percepisce l'impossibilità di un dominio della ragione sui comportamenti e soprattutto si apprende come in alcuni casi estremi il soggetto trovi la liberazione attraverso un omicidio/suicidio.

E' una malattia mentale e come tale va curata in modo profondo giungendo alle sue cause, dunque mediante un percorso di terapia che impedisca allo *stalker* di agire fino alle estreme conseguenze.

Il medico deve intervenire con rapidità, lo psicoterapeuta con sensibilità e competenza, mentre un'opportuna legislazione deve tutelare tempestivamente le vittime per impedire che si giunga al reato. La punizione prevista dalla legge ci auguriamo che possa diventare nel tempo solo un deterrente.

Maria Montessori

Paola Giovetti, ediz. Mediterranee, Roma 2009, pp.146

"Il bambini non sono per natura né fascisti né bolscevichi, né democratici; diventano per lo

più ciò che le circostanze li rendono. Se gli educatori e gli statisti si rendessero conto delle potenti forze del bene e del male che sono nel bambino, l'educazione, ossia la cura dello

Montessori, alla conclusione della sua esistenza dedicata senza tregua all'educazione dell'infanzia, durante un Congresso Internazionale tenuto

a Sanremo nel 1949. Da allora molti dei suoi messaggi sono stati recepiti, e molto è stato fatto grazie alla sua lungimirante visione dell'uomo. Oggi Paola Giovetti riassume con ampia documentazione la vita e le azioni di Maria Montessori in una monografia editata nel settembre 2009 dalle Edizioni Mediterranee. L'opera evidenzia come alla grande pedagoga (1870-1952) "dobbiamo una nuova comprensione del bambino e un nuovo modo di intendere l'insegnamento e la formazione dei docenti. Il suo famoso Metodo è utilizzato in tutto il mondo e trova echi e riflessi anche dove non viene ufficialmente citato. Maria Montessori è però molto più di questo. Ambasciatrice di pace (fu proposta tre volte per Premio Nobel) viaggiò instancabilmente in Europa, America e India per annunciare 'la scoperta del bambino' e far capire che se si vuole un'umanità migliore è dal bambino che bisogna cominciare, perché il bambino è il padre dell'uomo, è la speranza per il futuro." Si delinea nelle pagine del volume l'immagine di una donna incredibilmente votata alla sua missione e talmente coinvolgente nella sua determinazione, da conquistare in modo totale anche l'amore del figlio, in un primo tempo lasciato alle cure di un istituto. Proprio attraverso la descrizione di questo amore, contrastato dalle convenzioni dei tempi, il lettore ricostruisce la verità dei sentimenti, la loro intensità e la grandezza morale dei personaggi. In ottimi rapporti con la Società Teosofica fondata da M.me Blavatsky, femminista sostenitrice del diritto di voto, fedele alle sue idee tanto da porsi in contrasto con Mussolini che la esclude dalle scelte del suo regime relative all'istruzione, con il figlio Mario dovette emigrare a Barcellona in una sorta di esilio. L'India la accolse con rispetto e ammirazione attraverso la Società Teosofica dove la Montessori lavorò per quasi dieci anni alla formazione degli insegnanti, vicina a Gandhi, a Tagore ed a personaggi di primo piano.

Fu in quella terra che la dottoressa dette un'organizzazione sistematica alla sue idee sulla pace ed a quelle sull'educazione cosmica.

Paola Giovetti



MARIA MONTESSORI

Una biografia



Mediterranee

Dolenssemble

TRATTURI E TRANSUMANZA
ARTE E CULTURA

SHEEP-TRACKS AND TRANSHUMANCE
A GREAT HERITAGE



L. Arcella, L. Biondi, W. Capozzoli, P. Cauda, F. Cusi, C. Colaninno, V. Di Virgilio, G. Elmi, F. Fucini, D. Gennaro, A. Geronzi, A. Lippa, D. Magaldi, L. Meloni, A. Neri, E. Perotti, J. Rebi, B. Rossetti, G. Totani

A cura di Liliana Biondi, Franca Celli, Ferdinando Merloni, Elio Perotti e Gianfranco Totani



sviluppo umano, sarebbe considerata il problema sociale più importante, ma il bambino è il cittadino dimenticato." Questo disse Maria

Si avvicinò anche al mondo neonatale. Nel 1948 scriveva:

"..Ci rendiamo conto oggi che tutta la vita successiva è influenzata dalle difficoltà incontrate nell'infanzia e anche prima della nascita. Oggi lo sappiamo tutti: è nella vita dell'embrione e del neonato che si decide fatalmente la futura salute dell'adulto e della razza. Perché dunque prestiamo così poca attenzione alla nascita-la crisi più grande che la vita possa affrontare?" La sua rinuncia al rapporto con il figlio in quella fase forse fu la causa dell'interesse relativamente tardivo per i primi momenti della vita infantile. Nelle grandi anime ogni esperienza, anche la più triste, si traduce in impegno positivo e genera sapienza.

Troviamo una sua frase che in sintesi può ben rappresentare la chiosa del suo agire: "Dobbiamo ricordare che la nuova era di cui si parla, la nuova era dell'umanità, può realizzarsi solo attraverso una corretta educazione." Una vera scoperta per i tempi.

Tratturi e transumanza

L.Arcella, L.Biondi, W.Capezzali, P.Casale, F.Casu, C.Colangeli, V.Di Virgilio, G.Flati,

A.Grassi, A.Lepidi, D.Magaldi, E.Medoro, A.Neri, E.Peretti, F.Redì, B.Ricottilli, G.Totani.

A cura di L.Biondi, F.Celli, F.Merlonghi, E.Peretti, G.Totani, Arkhè edizioni.

Per Deltensembles.

L'opera che l'Associazione Deltensembles dell'Aquila ha prodotto costituisce il frutto del lavoro di ricerca di studiosi - molti, dell'Università degli Studi dell'Aquila - ed artisti che hanno collaborato per dare visibilità prismatica ad un fenomeno antico e a noi tanto

vicino come quello della Transumanza, che è stata per secoli fonte pregevole di sostentamento economico e di supporto culturale per il territorio aquilano, per l'Abruzzo e per le regioni limitrofe. La trattazione multidisciplinare, ampia ed articolata su questo tema, aldilà dei tanti studi monografici parziali, trae origine oltre dal timore che possano affievolirsi un patrimonio culturale e un mondo di valori che hanno plasmato la nostra storia eticamente e storicamente. A questo si aggiunge la volontà di ripercorrere diacronicamente, nelle sue molteplici sfaccettature, il fenomeno della Transumanza e nello stesso tempo di rinnovarlo nell'arte attraverso la poesia, la musica, il canto, la pittura, affinché ognuno, in particolar modo

chi vive lontano dai luoghi aviti (ecco perché esso è prodotto in italiano ed in inglese) possa ritrovarvi la parte di essa che più gli è cara; e le giovani generazioni si sentano incitate a conoscere o a tener vive le radici e l'identità culturale ereditate. La terra aquilana, sede del Tratturo Magno, che sin dal rinascimento acquisì parte della propria nobiltà e ricchezza grazie ai commerci della lana, è il luogo d'elezione deputato a raccogliere lo sforzo di questo gruppo di ricercatori ed artisti volto al fine di perpetuare la memoria. Con i tratturi e la pastorizia transumante si attiva un processo di integrazione della povera agricoltura locale con le sterminate risorse di pascoli montani utilizzabili solo d'estate, e di quelli della pianura costiera, soprattutto pugliesi, utilizzabili solo d'inverno.



Il sistema degli antichi tratturi, traccia unificante e collettiva del territorio, rappresentava l'antico ordine dell'architettura paesaggistica unendo realtà completamente diverse tra loro.

Attraverso duemila anni di storia e di civiltà il tratturo conferma il suo valore di permanenza non solo come segno ben definito sul territorio ma anche sulle carte geografiche.

Elementi costanti che qualificano con la loro permanenza il paesaggio tratturale sono: masseria fortificata, masseria complessa accorpata, masseria semplice, taverna, posta, chiesa, cappella, ponte, pozzo, fontana. Al volume è allegato un CD contenente la performance *Adagio Transumante*, poemetto del poeta aquilano Elio Peretti, con musiche originali di musicisti

aquilani eseguite dal gruppo cameristico *Deltensembles*.

Fabrizio Casu.

Iran. Donne fra sedizione e tradizione

Beatrice Balestrazzi, Edizioni Giuseppe Laterza, p.360.

Estraggo dalla premessa alcune frasi che meglio di ogni altro commento ci dicono di dolori, di paure e di pudori. Una coraggiosa rivelazione anima le pagine di Beatrice Balestrazzi, scritte con la chiarezza del giornalista, con la lucidità dello storico e con la passione del vero amore per un popolo. "Questo libro è un'opera collettiva, l'insieme di tante voci. Io ho solo il merito di averle ascoltate e di essermi lasciata guidare da chi, prima di me, ha cercato di rispondere a questa domanda: Cosa e chi c'è sotto il *chador*?...

I libri di storia...i saggi non riescono a dare l'idea di come i concetti che spiegano, diventino le parole i sogni, le paure e le ambizioni della gente, perché nelle loro teorizzazioni evitano le banalità del quotidiano. La narrativa può invece interessarsi a come le speculazioni vengono interpretate e vissute dalle persone comuni nella vita di ogni giorno perché in parte attinge al reale. Pertanto i romanzi scritti dagli autori e dalle autrici iraniani hanno svolto un ruolo fondamentale, perché mi hanno aiutata a comprendere l'anima e la sensibilità persiane ottocentesche nonché quelle contemporanee, accompagnandomi in questo viaggio affascinante che mi ha immerso nel tessuto delle interazioni delle donne nel privato e nel sociale...

Desideravo sentire come mio il pudore delle ragazze avvolte nel velo o il loro schermo verso la tradizione, volevo provare sulla pelle la paura dei civili quando Teheran è diventata l'obiettivo dei missili iracheni del 1998, volevo immedesimarmi nell'angoscia delle fughe dalla capitale o delle corse in cantina con le madri che stringevano al petto i figli maschi appena adolescenti pregando perché non partissero come volontari al fronte o quando strette nel *chador*..."

Voglio interrompere qui la citazione che peraltro è un sunto di tutto il lavoro. Ho desiderato solo risvegliare interesse e partecipazione per un libro che merita attenzione per la sua profonda serietà priva di pietismi facili. Introdotti con sapienza in un mondo che sappiamo esserci ma che spesso vogliamo ignorare per paura, spetta ora a noi comprendere.